

VERSO LE SPIAGGE

Turismo L'estate del Covid-19 rischia di mettere in ginocchio un settore fondamentale: le testimonianze da tutta Italia

Ombrellone sì o no? I balneari chiedono risposte al governo

Cosa cambia? Tutto

**Il romagnolo Battistoni:
"Niente plexiglass,
per carità, ma il pedalò
solo nel nucleo familiare"**

» MARCO FRANCHI
E VINCENZO IURILLO

Aprire o non aprire. Il termometro sale, il mare si è spianato e ha preso il suo azzurro estivo. Ma gli operatori balneari si trovano di fronte un dilemma degno di Shakespeare. C'è l'incognita del virus, delle decisioni del governo, ma pesano anche i conti che si annunciano amari. Così qualcuno è tentato dalla resa: dopo la scuola e il calcio, un altro simbolo dell'Italia rischia lo stop. Un settore che conta 35 mila imprese e 100 mila addetti, per un totale di 140 milioni di presenze l'anno. Ma alla fine sta prevalendo la fiducia, di cuore più che di testa.

NON È QUESTIONE di soldi, sottolinea Simone Battistoni dai Bagni Milano di Cesenatico, della sua famiglia da quasi un secolo: "Sarà una stagione di lacrime e sangue", sospira Battistoni nel suo accento romagnolo che sa di spiaggia e riviera, "È una responsabilità morale. Noi siamo concessionari di spazi pubblici ed è doveroso offrire un servizio", è convinto Battistoni che è anche presidente del Sindacato Italiano Balneari (Sib) per l'Emilia-Romagna. Una questione morale, la stessa parola usata da Alessandro Berton, presidente Sib Veneto: "Sì, è nostro dovere aprire. In Veneto il turismo balneare vale 20 miliardi di pil. Ci sono quasi 40 mila addetti e altrettante fami-

glie che ci campano".

Aprire, dunque. Ma una cosa è certa: "Dovremo reinventare l'idea di spiaggia", è convinto Battistoni. Arriveranno le famose barriere di plexiglass? "No, per carità. Dopo mezz'ora dovrei chiamare il 118 perché la gente dentro frigge". Quindi? "Compatibilmente con diffusione del virus e sicurezza ci saranno attività possibili e altre no. Si potrà giocare ai racchettoni, a bocce. Magari anche il pedalò, purché tra persone dello stesso nucleo familiare. Ecco, cambierà la socialità sulle spiagge". Addio al mitico vitellone romagnolo a caccia di tedesche? "Scherzando le potrei dire che chi vuole fare il *tombeur de femmes* può munirsi di certificato medico. Parlando seriamente le dico che sì, sarà molto diverso. A parte il fatto che di stranieri ne vedremo pochi", conclude Battistoni.

LA SPERANZA è di partire a giugno, ma in tutte le spiagge d'Italia si alza la marea dell'inquietudine: ieri 350 degli stabilimenti toscani (l'80% del totale) ha aperto simbolicamente per un'ora in segno di protesta contro la decisione del governo di non includere le spiagge nella Fase 2. C'era solo una persona, il bagnino, con tanto di mascherina. Ma c'è chi ancora non esclude di lasciare chiusi gli ombrelloni. In Campania nei giorni scorsi i gestori hanno posto una domanda alla Regione: "Senza chiarimenti abbiamo le manilegate. Si rischia di sprecare tempo e denaro. Gli incassi saranno il 30-40% degli anni passati". Mentre a Sorrento gli operatori hanno iniziato a montare scalette e installazioni semoventi, a Positano è tutto fermo, come

confirma il sindaco Michele De Lucia: "Mancano le linee guida del ministero. Siamo in attesa di capire".

Anche in Basilicata c'è chi tende al pessimismo. Un gruppo di imprenditori guidati da Rocco De Filippo minaccia di riconsegnare le chiavi degli stabilimenti alla Regione: "Siamo 240 concessionari tra Maratea e le località della costa ionica e protestiamo contro la disapplicazione, unica regione in Italia, di una legge che prevedeva la proroga delle concessioni demaniali al 2033. Senza la proroga non possiamo accedere ai prestiti agevolati delle banche previsti nelle misure dell'emergenza. Siamo pronti a fermarci per tutta l'estate".

Il punto, secondo Antonio Capacchione (presidente nazionale Sib) è uno: "Noi stiamo alle decisioni del governo. Ma qualcosa devono dircela. Noi dobbiamo organizzarci e investire: attrezzare una spiaggia richiede da 20 a 40 giorni di lavoro e investimenti di decine di migliaia di euro". Per non dire di mille altri nodi da sciogliere: le spiagge libere, per dire. Bisogna garantire sicurezza e sorveglianza anche nei tratti dove non ci sono gestori. "Quando si varca l'ingresso del tempio dei sogni, lì c'è il mare", diceva Luis Sepúlveda. Ma chissà se quest'estate ci sarà spazio per i sogni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri

35

Mila, le imprese operanti nel settore

100

Mila, gli addetti impiegati dalle aziende balneari

140

Milioni, le presenze annuali sulle spiagge italiane

